

«Vide una grande folla e si commosse per loro»



La presentazione della Settimana della Chiesa Mantovana è stato un momento molto intenso di preghiera: il momento in cui tutta la comunità della Diocesi di Mantova si è ritrovata riunita insieme a pregare e a presentare i desideri e le aspettative che come Chiesa si vogliono realizzare nel futuro prossimo. L'incontro è avvenuto nell'Aula Magna del Seminario Vescovile alle ore 21 del 4 giugno. Il tema scelto, come è noto, è "Vide una grande folla e si commosse per loro - Speranze e fatiche d'oggi: in cammino verso una nuova solidarietà". Un popolo sofferente: è certamente questa la folla che abbiamo davanti. Un popolo disorientato dalla perdita dei valori, un popolo poco nobilitato dal lavoro, un popolo flagellato dalla crisi economica e sociale, un popolo a cui il terremoto potrebbe togliere le poche certezze rimaste.

Il Vescovo Roberto Busti nei suoi saluti iniziali ha voluto sottolineare la solidità e la stabilità della palazzo del Seminario che ospita quanti si apprestano a seguire da vicino la strada di Cristo mettendosi al servizio della comunità. Un modo per condividere con la folta platea accorsa da tutta la Diocesi le paure di chi in questi giorni convive con le continue scosse. E la serata non poteva certamente iniziare in altro modo vista la gravità e la vastità della calamità che sta colpendo i nostri territori.

La preghiera è stata guidata dal Vescovo che da pastore ha pensato alle sue pecorelle più provate, tra quelle che la pastorale diocesana aveva nel cuore quando ha proposto il tema della Settimana della Chiesa Mantovana 2012. La Chiesa ha attraversato secoli di storia, tra alti e bassi, e probabilmente la sua longevità è da sempre dovuta a quella capacità di guardare ai bisogni della gente. Guardare non osservare. Guardare significa sentirsi coinvolti nei problemi della gente, viverli insieme, magari senza riuscire a trovare una soluzione, ma condividendone gli sforzi, le paure e le incertezze per ridare un senso a quell'aggregazione di persone che chiamiamo comunità.

La serata di presentazione si è stata articolata in vari momenti e vari relatori.

Le relazioni

Dopo la preghiera iniziale il Vicario per la Pastorale diocesana mons. Claudio Cipolla ha presentato brevemente il progetto della Settimana della Chiesa Mantovana, sollecitando i presenti alla collaborazione per la sua realizzazione. Li ha invitati ad essere promotori del messaggio di Cristo sia in parrocchia, sia nei luoghi che quotidianamente frequentano per coinvolgere quante più persone possibili, soprattutto quelle persone che per motivi sociali, di

credo e di ideologie molto spesso sono escluse dai contesti cristiani. Uno strumento pastorale che auspica la nascita di nuovi bisogni nelle comunità parrocchiali, stimolando la condivisione e l'incontro con l'altro. Proprio per stimolare questo approccio si è voluto fortemente che si tenesse a Mantova in quegli stessi giorni l'incontro nazionale dei giovani di Taizè, un'occasione feconda per cercare di mettersi all'ascolto dei giovani.

Attingere alla Parola

Ovviamente per poterci mettere in ascolto del prossimo dobbiamo attingere dall'esperienza dell'ascolto della Parola del Signore, perché solo chi sa di essere amato incondizionatamente è in grado di amare a sua volta. Per questo è stato letto e commentato il passo del Vangelo di Marco (. 6, 30-34) scelto per la Settimana della Chiesa Mantovana 2012. Il passo del vangelo è stato commentato da don Fulvio Bertellini, biblista e direttore dell'Ufficio liturgico della Diocesi di Mantova. Don Fulvio ha aiutato i presenti ad entrare nel mistero della Parola di Dio, spiegando gli atteggiamenti e i gesti di Cristo e di chi lo segue da vicino e da lontano. Gesti che potrebbero risultare inspiegabili se non si accolgono e si meditano con un cuore aperto e sincero.

Queste pagine del Vangelo ci mostrano un Gesù che insegna ai suoi discepoli a dare il giusto tempo ad ogni cosa, per riuscire a mantenere il giusto equilibrio tra tutte le attività che dobbiamo svolgere. A volte infatti il voler far troppo può far perdere la bussola della direzione che è quella di entrare nel Regno di Dio. E ancora, è tratteggiato un Gesù che ama senza condizioni il suo popolo, ma che ne rispetta i tempi di maturazione per divenirne Maestro e guida. Un Gesù che vuole insegnare all'umanità sbandata e isolata ad essere liberi nel vero senso della parola. Don Fulvio ha chiuso il suo intervento lasciandoci tre grandi interrogativi:

1. Cosa lasciamo come insegnamento a chi vive intorno a noi?
2. Come fare a mantenere uno sguardo in grado di commuoversi della folla, avulso da ogni forma di egoismo e di voglia di supremazia?
3. Come educare l'esigenza di Dio?

Il Vescovo sulla "Gaudium et spes"

L'altro documento a cui fa riferimento la prossima Settimana della Chiesa Mantovana è quello conciliare della Gaudium et Spes. A commentare questo importante documento ha provveduto il Vescovo Busti che ha sottolineato la natura di questo atto della Chiesa, inquadrandolo storicamente e sottolineando la sua incapacità nel dare ricette certe e definitive, ma una metodologia di approccio. La grandezza della Gaudium et Spes, infatti, sta proprio nella capacità di dare linee guida su cui lavorare, un modello da seguire, un metodo da applicare per conoscere il mondo contemporaneo e rispondere in modo adeguato alle esigenze che esso esprime.

Il metodo che ha lasciato ai posteri il documento conciliare datato 7 dicembre 1965, è stato sintetizzato dal Vescovo in tre punti:

1. Mettere l'uomo e il contesto in cui vive al centro delle attenzioni della Chiesa, Locale e Universale.
2. Perseguire l'autentica laicità. I cristiani hanno il dovere di offrire all'uomo del proprio tempo la possibilità di conoscere e riconoscere la propria identità, di conoscere il progetto di salvezza che il Signore ha su ciascuno di noi.
3. Lo stile del dialogo: solo con il dialogo la Chiesa può riscoprire giorno per giorno la sua identità.

Il logo, presentato da mons. Brunelli

Ed infine mons. Roberto Brunelli, direttore del Museo Diocesano “Francesco Gonzaga”, ha presentato l’opera vincitrice del concorso indetto dalla Diocesi per la scelta dell’immagine rappresentativa della Settimana 2012. L’opera scelta è stata quella di Aurelio Nordera che ha realizzato una scultura in argilla in cui ha rappresentato Gesù dinanzi ad una folla anonima. “Il tema ovviamente era di difficile interpretazione” - ha sottolineato don Brunelli - “ma certamente quest’opera riproduce egregiamente gli stati d’animo di Gesù e della folla che lo segue. Gesù è rappresentato con la mano sul cuore, mentre la folla sembra inquieta, smarrita.

La serata terminata con il dettaglio degli appuntamenti della Settimana 2012, la preghiera conclusiva e la benedizione finale.

La serata ha offerto anche l’occasione per fare un punto sommario dell’emergenza che stanno vivendo alcune comunità della provincia di Mantova colpite dal terremoto. Infatti in platea erano presenti Giordano Cavallari, direttore della Caritas Diocesana, e don Claudio Giacobbi che si occupa dei beni della Chiesa... Entrambi hanno raccontato in sintesi la situazione ad oggi delle zone terremotate, sottolineando che siamo solo nella prima fase dell’emergenza. Per questo sono alla studio di piani da attuare nel momento in cui questa prima fase si sarà conclusa.